

CCCLXV SEDUTA

(Antimeridiana)

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

«Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (559-351/A) (Seguito):	
PRESIDENTE	1719, 1729
ATTARDI	1721
ZAPPALÀ	1726
ROMANO	1727
ALEPPO	1728
FASINO, Presidente della Regione	1729
DE PASQUALE	1729

« Art. 9.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 3, è destinata all'attuazione di opere, infrastrutture, impianti ed attrezzature fisse per il completamento di ospedali, preventori e ambulatori, nonché alla copertura di maggiori oneri derivanti dall'adeguamento dei progetti di opere, comprese nei precedenti programmi di impiego del Fondo di solidarietà nazionale e alle prescrizioni di edilizia antismistica.

A carico dell'autorizzazione di spesa su indicata, si provvede anche all'attuazione di opere, infrastrutture, impianti ed attrezzature fisse per le sedi di istituti per minorati psichici recuperabili.

Con la predetta autorizzazione possono essere anche finanziate le spese relative agli allacciamenti stradali, idrici, elettrici e di fognatura a servizio delle opere ospedaliere finanziate, nonché la spesa per la redazione dei progetti generali di ampliamento e sopraelevazione, ancorché i lavori programmati riguardino soltanto uno o più lotti o stralci dei medesimi progetti generali ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 9:

— dagli onorevoli De Pasquale, Messina, Marilli e Giacalone Vito:

sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« Con l'autorizzazione di spesa di cui all'ar-

La seduta è aperta alle ore 10,55.

LA DUCA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (559-351/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito dell'esame del disegno di legge: «Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» posto al numero 1) dell'ordine del giorno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

LA DUCA, segretario ff.:

ticolo 1, numero 3, è istituito il fondo regionale ospedaliero mediante il quale la Regione concorre, ad integrazione dei finanziamenti dello Stato, secondo le indicazioni del Piano ospedaliero regionale, predisposto dalla Commissione di cui al seguente articolo:

— alla costruzione delle sedi degli ospedali di zona;

— alla attuazione di opere, impianti, attrez- zature fisse per il completamento di ospedali ed ambulatori dipendenti dall'ente ospeda- liero;

— alla copertura di maggiori oneri deri- vanti dall'adeguamento dei progetti di opere compresi nei precedenti programmi di impie- go del fondo di solidarietà nazionale ed alle prescrizioni di edilizia antisismica.

L'ammontare del contributo ai singoli ospe- dalvi viene determinato in rapporto ai posti letto, al livello dell'ospedale ed alla presenza del personale tecnico da adibire alla utilizza- zione delle attrezzature.

Il contributo non potrà essere erogato fino a quando non sarà costituito nell'ospedale il Consiglio di amministrazione e non vengano espletati i concorsi per la regolarizzazione dell'organico. »;

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

sostituire il primo ed il secondo comma dell'articolo 9 con i seguenti:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 3, è destinata all'attuazione di opere, infrastrutture, impianti ed attrezzature fisse:

a) per il completamento ed il potenziamento di ospedali, preventori ed ambulatori. Per gli enti ospedalieri regionali e provinciali gli interventi suindicati possono essere effettuati anche su aree diverse dalle attuali sedi, sempre che idonee e di proprietà degli enti stessi;

b) per l'impianto, il potenziamento ed il funzionamento delle sedi di istituti per minorati psichici recuperabili.

A carico dell'autorizzazione di spesa suindicata si provvede alla copertura dei maggiori oneri derivanti dall'adeguamento alle prescrizioni di edilizia antisismica dei progetti di

opere comprese nei precedenti programmi di impiego del fondo di solidarietà nazionale. »;

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

il primo comma dell'articolo 9 è così modi- ficato:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'arti- colo 1 è destinata:

a) in quanto a lire 4 miliardi per la co- struzione di opere ed attrezzature fisse ospe- daliere e per il completamento di ospedali, preventori ed ambulatori, nonché alla coperto- ria di maggiori oneri derivanti dall'adegua- mento dei progetti di opere, comprese nei precedenti programmi di impiego del Fondo di solidarietà nazionale e alle prescrizioni di edilizia antisismica. »;

il secondo comma dell'articolo 9 è così mo- dificato:

« b) in quanto a lire 2 miliardi per l'attua- zione di impianti ed attrezzature fisse per le sedi di istituti per minorati psichici irrecu- perabili, e i centri di igiene mentale, su pro- getti redatti dalle competenti Amministra- zioni provinciali. »;

— dagli onorevoli Zappalà, Parisi, Bombo- nati, Carollo Vincenzo, Sallicano, Marino, Francesco, Interdonato e Corallo:

sostituire il primo comma dell'articolo 9 con il seguente:

« L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 3, è destinata all'attuazione di opere, infrastrutture, impianti ed attrezzature fisse:

a) per il completamento di ospedali, pre- ventori ed ambulatori, nonché alla copertura di maggiori oneri derivanti dall'adeguamento di progetti di opere, comprese nei precedenti programmi di impiego del Fondo di solidarietà nazionale e alle prescrizioni di edilizia anti- sismica;

b) per ampliamento ed ammodernamento di sedi principali e di stabilimenti separati, appartenenti ad enti ospedalieri provinciali o regionali, anche in aree diverse da quelle in atto adibite a luoghi di cura, purché gli enti ospedalieri interessati comprovino il diritto di proprietà ed il possesso delle occorrenti aree

idonee nonchè la impossibilità di procedere ad ampliamenti nelle attuali sedi, centrali o distaccate, in dipendenza dei limiti imposti dalle relative norme urbanistiche o, comunque, dalle leggi e dai regolamenti edilizi. »;

— dagli onorevoli Saladino, Mattarella, Capria e Attardi:

sostituire il secondo comma dell'articolo 9 con il seguente:

« A carico dell'autorizzazione di spesa su indicata si provvede inoltre alla realizzazione da parte della Regione di sedi di istituti per minorati psichici ed all'attuazione di opere, infrastrutture, impianti ed attrezzature fisse al servizio delle sedi degli istituti medesimi. A tale fine è riservato almeno un quarto della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, numero 3. ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo dell'intero articolo 9.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se qualcuno di voi volesse trovare una motivazione al nostro emendamento sostitutivo all'articolo 9 di questo disegno di legge, credo che sarebbe sufficiente valutare l'esito della battaglia condotta dall'opposizione di sinistra all'articolo 1 del progetto di legge presentato dal Governo, in cui si decideva la destinazione dei fondi alla sanità, nel contesto della distribuzione dei fondi dell'ex articolo 38. E' noto, infatti, che gli stanziamenti sono passati dalla cifra iniziale di quattro miliardi proposta dal Governo a 6 miliardi.

Io ebbi modo di intervenire nella discussione generale per dire alcune cose che qui brevemente sintetizzo, perchè avendo parlato venerdì mattina ed essendo i banchi dell'Assemblea completamente vuoti, ritengo che i colleghi non abbiano potuto prendere coscienza del problema e poi perchè è ormai dolorosamente nota al gruppo comunista l'indifferenza della maggioranza di fronte a questi problemi della sanità. In sostanza, il gruppo comunista sosteneva:

1) che non era mai stata attuata in Sicilia una organica politica sanitaria e che questa

era l'occasione per iniziare seriamente. Facevo rilevare che questa mia dichiarazione era dettata dal carattere di gravità in cui si trovano le strutture sanitarie siciliane, che manifestano un enorme dislivello, rispetto alle strutture del Nord; dal carattere della patologia e delle malattie del popolo siciliano; dalla quantità di leggine istitutive di centri universitari, come graziosi regali della Regione alle università, ai baroni dell'università, che poi furono abrogate, recentemente, sotto la spinta dell'opposizione;

2) che, invece, si era portata avanti la politica di dispersione della spesa in questi ultimi 25 anni, anche nel settore degli ospedali; politica di dispersione della spesa che risentiva, ed è difficile contestarla, di spinte localistiche e clientelari e che era affidata all'arbitrio dell'Assessorato della Presidenza della Regione, del Governo in generale;

3) che il Governo nazionale non aveva assunto di fronte a questa drammatica situazione alcuno impegno nel « decretone », in quella legge, cioè, che adotta provvedimenti urgenti per l'economia italiana, e non aveva preso alcuno impegno neppure sui colloqui avuti con l'onorevole Fasino, quando si trattò di concordare il tanto discusso pacchetto; tant'è che nel verbale dell'incontro pubblicato dal *Giornale di Sicilia* non esiste traccia né accenno ai problemi della sanità in Sicilia, non esiste impegno per risolvere il problema delle strutture sanitarie del Mezzogiorno e della Sicilia;

4) che, anche su questo aspetto, esiste un divario tra le strutture sanitarie del Nord e quelle della Sicilia, tant'è che si emigra anche per curarsi; cioè i lavoratori prendono il treno per andare a curarsi a Milano o a Torino.

Anche questo aspetto del divario tra il Nord e il Sud è da inquadrarsi nella tematica della nostra battaglia meridionalista perchè è una delle conseguenze del sistema; vi è maggiore assistenza sanitaria dove è più intenso lo sfruttamento, ed è necessario il massimo rendimento, minore assistenza, invece, dove le masse dei lavoratori sono in esuberanza, possono emigrare e servono di riserva; non occorre, quindi, costruire e ampliare le strutture sanitarie in generale, in una zona dove si pianifica l'emigrazione, invece di pianificare l'incremento delle strutture sanitarie;

5) che alla luce di queste considerazioni,

il capitolo doveva essere fortemente impinguato per preparare le strutture ospedaliere alla prossima riforma sanitaria, specie nel momento attuale, in cui è all'attenzione nazionale il problema della istituzione di un servizio sanitario nazionale, di cui gli ospedali sono parte integrante;

6) che oltre all'impinguamento del capitolo relativo, occorreva ad ogni costo limitare la discrezionalità dell'Assessorato regionale e del Governo stesso della Regione, istituendo, intanto, un fondo regionale sanitario, che distribuisse le somme secondo un piano definito da una apposita commissione regionale capace di classificare veramente e seriamente gli ospedali e che questo fondo venisse in seguito impinguato dai contributi dello Stato per estenderne le finalità verso la costruzione delle sedi e delle strutture delle unità sanitarie locali, che saranno le strutture di base della futura riforma sanitaria.

Noi chiederemo questo, perché sappiamo che il Governo usa il criterio di destinare una cifra molto esigua, il 2 per cento di tutta la somma globale, per i problemi ospedalieri, alla sanità, e riteniamo che la somma si sarebbe dispersa disorganicamente. Ma che questo fenomeno si dovesse verificare non solo disorganicamente ma addirittura quasi istantaneamente, questo, in verità, non lo prevedevamo. Non prevedevamo che l'onorevole Presidente della Regione non sentisse così impellente il bisogno di evitare di cadere in una macroscopica violazione di ogni principio dichiarato di obiettività.

Ecco i fatti: noi chiediamo nell'emendamento 10 miliardi, convinti che la nostra fosse una proposta accettabile dal Governo, anche se ancora insufficiente di fronte alla serietà del problema. Il Governo è partito da 4 miliardi, arriva a 6 miliardi, ma la stessa sera in cui dovevamo approvare l'articolo 1, l'onorevole Zappalà ha chiesto 2 miliardi per lo ospedale di Catania. Io non contesto all'onorevole Zappalà, Presidente di uno dei più grossi ospedali di Catania, il diritto di tirare l'acqua al suo mulino e di cercare di salvare questo nosocomio, nè si può negare la situazione drammatica dell'ospedale di Catania, anche se penso — glielo ho detto a voce — che l'onorevole Zappalà, come componente della Commissione per la sanità, dovrebbe avere una visione più organica e più globale, meno

campanilistica, dei problemi ospedalieri siciliani.

ZAPPALA'. Se questa è la sua mal disposizione, che cosa ci posso fare?

ATTARDI. Ma quello che noi comunisti troviamo stupefacente è che l'onorevole Presidente della Regione abbia assicurato all'onorevole Zappalà detta cifra, dimenticando che la Sicilia non è soltanto Catania e che esiste l'ospedale di Palermo, dichiarato ospedale regionale; che esiste l'ospedale di Messina; che esiste l'ospedale di Agrigento; che esiste l'ospedale di Caltanissetta, che è una delle vergogne siciliane, dove si è recata la Commissione senatoriale di inchiesta; che devono essere costruiti di sana pianta ospedali di zona; che i 40 ospedali circoscrizionali fissati dalla nostra legge sono ancora installati spesso in vecchi conventi cadenti, mentre c'è una legge ospedaliera la quale prefigura una rete decentrata di ospedali in tutta la Sicilia, che debbono assicurare il servizio ospedaliero della Sicilia.

In sostanza, esistono ben 106 istituti pubblici di cura in Sicilia. Io ho qui il ritaglio del giornale, dove si dice che « in seguito ad una precisa proposta avanzata dal democristiano Zappalà, è stato assunto l'impegno dal Governo e, quindi, dal Presidente della Regione, che 2 miliardi saranno impiegati per la costruzione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. Evidentemente, però, questa somma non è sufficiente — e questo è interessante notarlo — e bisognerà provvedere ad altri finanziamenti ».

E' concepibile, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che dei 6 miliardi il 45 per cento si assegni, mentre è in corso il dibattito per la distribuzione equa delle somme, solo alla città di Catania?

Quale altro esempio è necessario per dimostrare l'assoluta necessità di limitare la discrezionalità del Governo nella destinazione e nell'orientamento della spesa, dato che la somma è così esigua e non si riesce, malgrado ogni sforzo, a farla aumentare? Quale visione organica c'è?

A quale concezione distributiva si ispira il Governo regionale, il Presidente della Regione, l'Assessore per la sanità, per stabilire queste cifre e per determinare gli stanziamenti senza una visione reale di piano? Quali

garanzie hanno, quindi, gli altri ospedali, gli altri operatori della sanità, i cittadini siciliani, di vedere i propri ospedali funzionanti e rinnovati? E quali garanzie hanno i deputati della nostra Assemblea, che venga dovunque rispettata l'esigenza drammatica delle popolazioni di sentirsi tutelati e difesi quando sono ammalati? Quali garanzie abbiamo, in fondo, che venga impedita questa inutile dispersione della spesa verso i soliti canali clientelari, con il completamento di opere, di allacciamenti stradali, addirittura, per ospedali che magari non funzioneranno più, perché quando rimarranno fuori da una vera pianificazione, dato che non si è fatta una pianificazione e non si sono ben classificati gli ospedali, è anche probabile che queste somme vengano spese e ci siano poi degli ospedali che rimarranno trasformati in infermerie o in ospedali di lunga degenza, mentre si sono spese centinaia di milioni per costruire reparti che, secondo lo orientamento della direzione dell'ospedale, avrebbero dovuto servire per un ospedale che ipotizzava un altro livello tecnico?

Ho interrogato, ieri sera, l'onorevole Assessore per la sanità per sapere urgentemente se esiste un piano ospedaliero in Sicilia. Alcuni deputati siamo in possesso di un programma per gli interventi di edilizia ospedaliera, « cat tuturro » a fatica circa un anno fa. Questo programma, elaborato dallo scomparso onorevole Recupero, Assessore per la sanità, mostrava e mostra una faziosità, una disarmonia, che non è ammissibile quando si tratta di una materna come la tutela della salute dei cittadini.

Intanto, vi sono investimenti prevalenti e sproporzionati per le università mediche, per consentire ai baroni e ai vassalli delle catredre, l'esercizio della lucrosa professione medica all'interno della stessa università.

Io vi posso fornire, addirittura, alcuni dati per darvi un'idea delle proporzioni. Di fronte ad uno stanziamento di 6 miliardi, che propone il Governo regionale in questo disegno di legge, ci sono 6 miliardi e 500 milioni solo per l'università di Palermo; ci sono 5 miliardi e 800 milioni per il policlinico universitario di Messina; 2 miliardi per il policlinico universitario di Messina; altri due miliardi per la clinica universitaria di urologia; due miliardi per il policlinico di ortopedia e di neurochirurgia dell'università; un altro miliardo per il policlinico universitario e 2 miliardi per la medicina sperimentale; un miliardo per la

scuola convitto. Ci sono in tutto, in questo piano, 5 miliardi per la provincia di Catania che ha perduto ospedali, che è una zona terremotata, dove esistono in tutto 4 ospedali che sono stati dichiarati inagibili e che non sono sostituiti.

Di fronte a questa situazione, citando soltanto l'esigenza dell'Università, che non dovrebbe entrare in questo tipo di finanziamenti, si superano le diecine e diecine di miliardi, e noi stanziamo, avendo a disposizione somme come quelle che abbiamo avuto, appena 6 miliardi per la sanità, con l'indirizzo e lo orientamento, tra l'altro, che intende seguire il Governo!

Allora, io mi domando: se due miliardi sono destinati a Catania, se si includono anche le spese contemplate in questo programma di investimenti, che non credo sia stato realizzato, ma i cui istituti avranno certamente iniziato opere, fatto progetti, eccetera, a che servono questi 6 miliardi? I nostri ospedali rimarranno senza una lira, perché tutto sarà assorbito dalle università, dove la pressione è più forte, molto più forte, di quella ospedaliera.

Dicevo che ho chiesto se esiste un piano ospedaliero. Mi è stato detto che esiste ed è stato inviato al Governo nazionale. Ma all'Assessorato pare che non esistano più copie per i deputati. E' un libro grande, un volumone enorme, ponderoso, ma anche molto misterioso, perché nessuno di noi 90 deputati lo conosce. Noi non sappiamo come in Sicilia il Governo regionale, l'Assessorato della sanità, ha classificato i livelli e quindi la standardizzazione, la tipizzazione degli ospedali siciliani. Sulla base di quali elementi è stato redatto questo piano, se c'è? Di quelli forniti dai medici provinciali?

Lo dissi l'altra volta: voi avrete ascoltato o avrete letto sui resoconti la denuncia che io ho fatto dopo avere chiesto ai medici provinciali notizie sulla situazione sanitaria delle rispettive province. Tranne il medico provinciale di Palermo, che mi inviò un vero rapporto sullo stato delle strutture sanitarie palermitane e della provincia, tutti gli altri non hanno risposto o si sono comportati in modo tale da coprirsi di ridicolo. Quando si risponde ad un deputato che non esiste traccia di relazione o si risponde che le relazioni vengono fatte su base mnemonica o non si risponde affatto, il Governo non può prendere in

VI LEGISLATURA

CCCLXV SEDUTA

18 NOVEMBRE 1970

considerazione pareri di questo tipo per classificare gli ospedali.

Chi ha fatto allora questo piano? I tecnici? I tecnici dell'Assessorato, con tutto il rispetto per il loro lavoro, non possono prescindere dall'influenza dell'Assessore, dall'influenza del Governo regionale, quando debbono elaborare questi piani.

Onorevoli colleghi, è alla luce di queste considerazioni, brevi e riassuntive — che noi conosciamo, che voi conoscete, perché ognuno di voi ha certamente, nella propria provincia, sulle spalle la pressione degli ospedali, degli operatori della sanità, della gente che viene a protestare — è alla luce di queste considerazioni, dicevo, che noi presentiamo il nostro emendamento; ne presenteremo un altro che servirà a completarlo.

Noi ci troviamo di fronte al problema ormai pressante di costruire in tempo una rete di ospedali di zona e di altre strutture sanitarie in Sicilia, perché la riforma sanitaria è alle porte, e dobbiamo elaborarla in osservanza alle concezioni ormai acquisite in materia di legge ospedaliera e di riforma sanitaria, che corrispondono ad una esigenza di decentramento. Quindi, il tentativo, ripeto, sempre salvando il giusto riconoscimento dei bisogni dell'ospedale di Catania, di accentrare due miliardi solo in una città, significa andare contro la linea del decentramento e del potenziamento degli ospedali periferici, che sono certamente molto meno attrezzati di quanto non lo siano i grossi ospedali dei grandi centri isolani. Noi ci troviamo, dicevo, di fronte a questa necessità; decentramento che è ancora più valido in Sicilia, perché il profilo montagnoso della nostra Isola accresce le difficoltà di collegamento tra i centri periferici e i grossi ospedali. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica della condizione umana dei siciliani, ad una precarietà delle strutture sanitarie e, quindi, ad un profondo stato di insicurezza delle condizioni di salute; tutte cose di cui abbiamo parlato nella seduta precedente.

Queste condizioni intollerabili, che sono state già oggetto di discussione a livello nazionale, almeno per il settore ospedaliero, con la venuta della Commissione senatoriale di indagine, impongono alla nostra Assemblea di legiferare in modo organico e di operare in modo da rimuovere le cause che hanno prodotto questa estrema precarietà e disar-

monie delle strutture sanitarie siciliane. Ecco perché bisogna invertire l'indirizzo abituale; ed è questo il senso del nostro emendamento. Voi mi direte che con sei miliardi non si risolve niente; però questo argomento è tale, dopo le cifre che io ho letto sul programma di investimenti, da darmi ancora un argomento di forza per ribadire che il disegno di legge in esame costituiva un'occasione per un grande investimento in materia di sanità, che aiutasse la Sicilia a ridurre il divario esistente tra Nord e Sud.

FASINO, Presidente della Regione. Sottraendo mezzi a quali settori? Tutte le esigenze sono fondamentali.

RINDONE. Al turismo bisogna toglierli!

ATTARDI. Togliendoli al turismo, onorevole Presidente della Regione; anche al turismo.

FASINO, Presidente della Regione. La sanità è obbligo dello Stato.

ATTARDI. Un ospedale in Sicilia, quando la gente muore, vale molto di più di un albergo. La verità è che voi il problema non lo vedete. Tutto è obbligo dello Stato; anche la costruzione di autostrade era di competenza dello Stato e voi l'avete finanziata; anche il Centro siderurgico era obbligo dello Stato e lei ha offerto 70 miliardi allo Stato per l'impianto di detta industria. Perchè non li ha offerti per gli ospedali e per la gente che muore?

FASINO, Presidente della Regione. Siamo d'accordo; stia tranquillo!

ATTARDI. Io credo che certi risultati si possano ottenere soltanto limitando l'arbitrio e la discrezionalità dell'Assessore e del Presidente della Regione; e ciò tentiamo di fare con la presentazione dei nostri emendamenti che obbligano ad una pianificazione più democratica. Infatti, qual è la caratteristica dello articolo 9 nel testo del Governo? La caratteristica è quella di non avere alcun piano, di non fissare alcun vincolo né all'Assessore né agli ospedali. Intanto, l'articolo è velleitario, impreciso e disarmonico, disancorato da ogni programma, disancorato persino dagli accordi generali, che ormai sono stati stabiliti su

scala nazionale su quello che è l'orientamento generale di come dev'essere strutturato il servizio sanitario. I 6 miliardi noi dovremmo destinarli al completamento degli ospedali, al completamento di preventori e ambulatori, all'adeguamento di progetti e poi, guardate un po', all'allacciamento stradale, idrico, elettrico, alle fognature, a servizi di opere ospedaliere, a opere e infrastrutture e impianti e attrezzature fisse per le sedi di istituti di minorati psichici recuperabili.

Che senso ha tutto questo? A che servono sei miliardi per tutto questo? Chi stabilisce e garantisce che queste opere, infrastrutture, impianti e attrezzature fisse, rientrano in un piano organico di quella che dev'essere la struttura ospedaliera? Chi impedisce all'Assessore di erogare somme per la creazione di un reparto in un ospedale che, magari per la sua ubicazione e le sue caratteristiche, diventerà un'infermeria, solo per motivi elettorali, solo per motivi di clientela, solo per salvare un consiglio di amministrazione di un ospedale? E poi, che cosa è questo discorso delle « opere, infrastrutture, impianti per le sedi e gli istituti dei minorati psichici recuperabili »? Il Governo deve dire se sono istituti pubblici o privati, se sono i famosi istituti di Letojanni di cui si è discusso in questa Assemblea, se sono questi *lager*, dove i ragazzi vengono segregati e sepolti vivi in condizioni disumane per fare lucrare, sulla loro infermità, gli speculatori camuffati dietro lo scudo protettivo dell'ente morale o della filantropia paternalistica che distingue questo tipo di istituzione. Se noi diamo danaro per questi istituti, devono essere istituti pubblici, di proprietà della Regione e devono far parte di un servizio regionale regolato da una legge che noi dobbiamo varare collegandola al grande tema della riforma. Altro che privati! Se no, limitiamo questo tipo di finanziamenti e diamoli veramente agli ospedali, dopo una seria classificazione.

Infine, cosa sono queste spese per gli allacciamenti stradali, idrici ed elettrici? Ecco la conferma della necessità del finanziamento, della battaglia che noi comunisti abbiamo condotto per il finanziamento e rifinanziamento, mercè le leggi 22 e 55, ai comuni. Sono quegli enti che devono pensare ad allacciare l'ospedale al comune, a costruire la strada, ad allacciare la luce; non c'è bisogno che vengano distolti soldi che servono per crea-

zione di posti letto, per costruire strade a discrezione dei vari assessori o delle varie clientele elettorali.

Certo nessuno potrebbe impedire a me, al di fuori di un costume di correttezza personale e di metodo politico, di non usare gli stessi sistemi dell'onorevole Zappalà; siglare un accordo con tutti i deputati di Agrigento, per esempio, per ottenere due miliardi per l'ospedale di Agrigento, che sta cadendo, e due miliardi per l'ospedale psichiatrico di Agrigento, che è una vergogna nazionale, tanto che se ne è parlato in tutta Italia. Ecco finiti i sei miliardi! Altrettanto potrebbero fare tutti gli altri deputati. Ognuno di loro ha un ospedale da sostenere; e io sono certo che non c'è nessuno di voi su cui non venga esercitata una pressione di questo tipo. Da qui la motivazione di fondo dei nostri emendamenti, che fissano il principio del fondo sanitario.

Mentre le altre regioni italiane, come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, eccetera, reclamano il diritto di legiferare pienamente in materia di riforma sanitaria, noi, che godiamo di questo diritto, da 25 anni non abbiamo varato una sola legge organica, una sola legge degna di una assemblea legislativa. Per la verità, l'Assemblea votò una legge anticipatrice sulle unità circoscrizionali, ma poi non è stata attuata sul serio. Oggi abbiamo la possibilità di istituire questo fondo sanitario, le cui finalità potranno essere estese man mano che legifereremo e che andrà avanti la riforma sanitaria e la istituzione del servizio sanitario. Tale fondo potrà essere impinguato nel futuro; ma intanto, rispetto alle altre regioni, saremo già in grado di avere uno strumento nuovo se faremo di questi 6 miliardi un fondo regionale sanitario che abbia come obiettivo la formazione delle strutture ospedaliere e sanitarie.

E' compreso nel nostro emendamento il concetto della razionalizzazione delle strutture esistenti e la visione delle strutture nuove degli ospedali di zona; c'è compreso il concetto della necessità di controllare la efficacia della spesa, stimolando gli ospedali a regolarizzare gli organici e le direzioni dei consigli di amministrazione per ottenere il finanziamento.

Così e soltanto così, si può essere certi che il danaro non venga perduto e che venga utilizzato obiettivamente. Tutto questo è e dovrà

essere subordinato ad una commissione regionale, agile nella sua composizione, democratica, ma capace di limitare il perpetrarsi di questi arbitrii, di questa disarmonia di finanziamenti, di questa arbitraria discrezionalità, di questo silenzioso e misterioso pianificare del Governo, senza che l'Assemblea abbia la possibilità di controllo sull'operato del Governo stesso, se non dopo il completamento dell'iter di finanziamento.

Noi confidiamo che questi emendamenti vengano accolti e ci affidiamo alla consapevolezza e alla coscienza dei colleghi.

ZAPPALA'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA'. Onorevole Presidente, Onorevoli colleghi, il collega Attardi, che mi ha preceduto, ha voluto amabilmente addossare anche a me la responsabilità della esiguità dello stanziamento previsto dall'articolo 9 in relazione alle esigenze della Sicilia in materia di costruzioni e di attrezzature ospedaliere. Io, certo, posso accettare solo quella parte di responsabilità che su di me ricade come uno dei componenti della nostra Assemblea e non già come partecipante al gruppo che costituisce la maggioranza di Governo.

E' chiaro che 6 miliardi sono una somma esigua rispetto all'ammontare del Fondo di solidarietà e rappresenta poco meno del 2 per cento. Io sostengo, onorevole Attardi, che, data la naturale sperequazione esistente tra la situazione ospedaliera nazionale e quella siciliana, sarebbero necessari per la Sanità non già 14 miliardi, come da lei sostenuto, ma 20 e più miliardi.

Gli ospedali del Centro-Sud e delle Isole non sono nemmeno lontanamente paragonabili a quelli del Nord. La situazione è tale che impone l'intervento integrativo della Regione accanto all'intervento statale.

Come può essere colmata questa sperequazione?

Il Governo della Regione ha stanziato 6 miliardi. Tutti noi ci siamo battuti per ottenerne di più.

RINDONE. Tutti chi?

ZAPPALA'. Tutti i deputati interessati alla

soluzione di questo problema, che è profondamente sociale.

La nuova legge, che sarà varata dal Parlamento nazionale, prevede la istituzione di un fondo nazionale, che permetterà alle regioni, e soprattutto a quelle meridionali, di ottenere dallo Stato molto di più di quanto non abbiano potuto ottenere per il passato.

Per il momento, il problema è soltanto quello di cominciare. Il prossimo anno, in sede di ripartizione dei fondi dell'ex articolo 38 per il prossimo quinquennio, il Governo verrà incontro alle esigenze della sanità impinguandone il relativo capitolo.

Ciò, mi rendo conto, potrà avvenire compatibilmente con le esigenze degli altri settori, come ad esempio quello del turismo che abbisogna di un urgente intervento. Il problema del turismo, tra l'altro, richiede un pronto intervento perché noi siamo circondati da nazioni che stanno potenziando questo settore in funzione economica per risolvere i loro problemi occupazionali oltre che economici.

Ma ritorniamo alla sanità, che è per il momento il problema che ci interessa.

ATTARDI. Gli ospedali da voi sono considerati infrastrutture turistiche!

ZAPPALA'. Esiste un programma regionale che è stato formulato dal compianto onorevole Recupero. Tale programma sanitario, che ha riscosso anche la mia approvazione, prevede aiuti e sovvenzioni da destinare a tutti i tipi di ospedali.

Tale piano, redatto da una Commissione regionale, si trova depositato presso il Ministero della sanità. Spetta principalmente allo Stato di intervenire; la Regione deve integrare tale intervento e, dove le somme stanziate in questo capitolo non fossero sufficienti, ritengo che potranno essere aumentate l'anno prossimo, in occasione della ripartizione dei fondi ex articolo 38 per il prossimo quinquennio.

Da parte dell'onorevole Attardi io sono stato accusato di avere sottratto allo stanziamento una cospicua somma in favore dello ospedale Vittorio Emanuele di Catania. E' risaputo, però, onorevole collega, che questo ospedale, come del resto tanti altri grandi ospedali siciliani, è alloggiato in un edificio assai vetusto, la cui costruzione è antiquata; questo edificio oltre ad essere carente e

non funzionale, difetta di spazio, nè è possibile alcun ampliamento perchè regolamenti edilizi ed il piano regolatore non lo permettono. Il Vittorio Emanuele è un edificio la cui costruzione risale ai primi dell'800.

ATTARDI. Queste cose le deve dire ai cittadini di Agrigento e di Caltanissetta.

ZAPPALA'. L'impossibilità dell'ampliamento ha fatto perdere uno stanziamento statale che doveva servire al completamento di un'ala dell'ospedale ed uno stanziamento regionale che prevedeva una sopraelevazione, che non è stato possibile attuare in quanto i tecnici hanno ritenuto non idonee le strutture portanti ad essere assoggettate ad ulteriori carichi.

Stando così le cose, quale via bisogna seguire per ampliare e migliorare l'ospedale Vittorio Emanuele, che è il più grande ospedale del Meridione d'Italia con una capacità ricettiva di 1800 posti letto e dove si trovano tutte le cliniche universitarie di Catania e dove, per necessità di cose, affluiscono la maggior parte degli ammalati dei comuni delle province orientali della Sicilia?

L'ospedale Vittorio Emanuele, al fine di risolvere il problema del decentramento e del rinnovo dell'intero complesso, ha acquistato 18 ettari di terreno ed ha redatto il progetto di un nuovo complesso, che adesso si trova, da circa 20 giorni, presso l'Assessorato della sanità.

Per iniziare e completare questa nuova costruzione necessitano grosse somme; da ciò trae origine la presentazione del mio emendamento, che è pressocchè identico a quello presentato, in un momento successivo, dal Presidente della Regione. Questo mio caloroso intervento in difesa dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, non è dettato da motivi personali o campanilistici o elettoralistici, ma dall'interesse che mi spinge a battermi per migliorare le condizioni sanitarie di Catania ed anche dell'intera Sicilia orientale.

Sono certo che l'Assemblea, accettando le mie sollecitazioni, vorrà venire incontro ai bisogni delle popolazioni della Sicilia orientale.

ROMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è tempo di affermare che per una effettiva politica di riforme, sbandierata dalla maggioranza, la materia sanitaria costituisce un autentico banco di prova in quanto tale settore è uno dei più vitali ed importanti della vita economica e sociale della nostra Regione.

Certo, il problema sanitario e quello ospedaliero sono al centro del dibattito politico nazionale. Inchieste, censimenti, statistiche comparative tra la nostra e le regioni più progredite dello Stato italiano, dimostrano come in tanti anni di autonomia il divario tra Nord e Sud si è approfondito, come la Sicilia è al penultimo posto della graduatoria per i posti letto su ogni mille abitanti, come difettano e sono insufficienti i nostri ospedali, come la classe dirigente dell'Isola abbia fatto degli ospedali, centri di clientela elettorale, di feudo personale di questo o di quell'altro uomo di governo o di maggioranza.

La dislocazione degli stessi ospedali si è attuata in base ad esigenze particolari, alla presenza di interessi privati prevalentemente caritativi nel passato e clientelari oggi; a parte che la gestione degli ospedali è basata sulle vecchie leggi, e malgrado l'entrata in vigore della nuova legge ospedaliera è ancora al concetto di autonomia dei singoli istituti, al distacco che esiste, nella pratica, tra l'assistenza domiciliare e l'ambulatoriale, affidata essenzialmente alle mutue e quella ospedaliera. La legge Mariotti sulla riforma ospedaliera accoglie il principio che l'ospedale è un ente pubblico e che le amministrazioni ospedaliere sono rette da consigli quasi interamente nominati dagli enti locali. La Regione ha avuto affidata la tutela fondamentale sull'amministrazione ospedaliera. Del resto, questo compito era affidato alla Regione dallo articolo 117 della nostra Costituzione.

Occorre, quindi, muoversi in questo senso ed in maniera rapida, così come bisogna programmare la costruzione di ospedali in base alle esigenze della nostra Regione. In effetti si tratta di istituire subito il fondo ospedaliero regionale. Più volte il gruppo comunista ha denunciato questa carenza, malgrado i poteri legislativi in materia sanitaria che lo Statuto dà alla nostra Assemblea.

Non c'è dubbio che il disegno di legge in esame consente l'inizio di un discorso nuovo nel campo della sanità con la creazione del

fondo ospedaliero regionale, ad integrazione di quello nazionale, che è già operante in tutto il territorio della nazione.

Il nostro emendamento tende a stabilire alcuni criteri che costituiscono i cardini di una politica di intervento prioritario rispondente alle esigenze di questo settore. Uno di questi criteri è l'assegnazione delle somme che devono essere determinate in rapporto ai posti-letto a livello dell'ospedale e alla presenza di personale tecnico da adibire alla utilizzazione delle attrezzature. Tutto questo, però, presuppone che gli enti ospedalieri siano gestiti da consigli di amministrazione previsti dai decreti istitutivi e che siano stati espletati i regolari concorsi per la sistemazione in organico del personale sanitario ausiliario in atto in servizio.

Io credo, onorevole Presidente, che questa sia una condizione indispensabile, perché dà garanzie maggiori dell'utilizzazione delle somme stanziate, seguendo così un criterio di scelta adeguata e rispondente alle reali esigenze dell'ente ospedaliero, dopo aver consultato i dirigenti dei reparti, che sono gli unici responsabili di questo settore, soprattutto perché vivono in ospedale a contatto con gli ammalati.

Voglio portare un esempio, e non è il solo, che denuncia il modo come è tenuta in considerazione l'Assemblea e la stessa Regione siciliana. L'ente ospedaliero provinciale di Siracusa è gestito da un presidente e da un consiglio d'amministrazione, da più di un anno scaduti. Questo presidente ha proceduto alla nomina di nuovi primari, creando nuovi reparti, senza aver proceduto alla nomina e sistemazione in una pianta organica dei sanitari che, da molto tempo, hanno funzioni di primari e dirigono reparti dello stesso ospedale. Sono state assunte decine di persone, sanitari e infermieri, sempre col solito sistema clientelare e politico, in dispregio alle norme sul collocamento e contro qualsiasi legge nazionale e regionale. Il consiglio comunale di Siracusa e quello provinciale, non hanno proceduto alla nomina dei componenti il nuovo consiglio d'amministrazione previsto dal decreto presidenziale che istituisce l'ente ospedaliero.

Non c'è dubbio che tutto questo deve indurre il Governo della Regione ad accettare questo nostro emendamento sostitutivo, che costringerà, in base soprattutto al sesto com-

ma, gli enti sopra citati, a normalizzare la vita dell'ente ospedaliero della nostra Regione, pena la decadenza del beneficio dei contributi previsti dalla presente legge.

Noi lavoriamo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, per un altro tipo di ospedale, per un ospedale di tipo nuovo che sia al centro dell'organizzazione della sanità pubblica e dell'azione sanitaria verso l'uomo e l'ambiente; per un ospedale pulito, al di fuori di ogni contaminazione politica. Gli ospedali rivendicano la creazione di una scuola di qualificazione professionale, un servizio sanitario nazionale, un servizio di sicurezza sociale, un migliore trattamento economico, un centro di cura sempre più efficiente, per dare ai cittadini prestazioni più altamente qualificate. Sta a voi, signori della maggioranza, dare risposte immediate e valide. La Sicilia non può cronicizzare la sua povertà anche nel settore sanitario-ospedaliero, ma la vuole distruggere per ritornare ad essere la Regione all'avanguardia della civiltà e del progresso sanitario e ospedaliero.

ALEPPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALEPPO. Onorevole Presidente, desidero chiedere al Presidente della Regione se non ritienga opportuno di modificare l'ultimo comma del suo emendamento sostitutivo all'articolo 9. Credo, infatti, che l'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo all'articolo 9 presentato dal Governo, mentre tratta dell'edilizia antisismica, non tiene in considerazione la necessità di adeguamento dei progetti già finanziati e in molti casi appaltati, per cui le gare sono andate deserte.

Pertanto, pregherei il Governo di voler modificare, ove lo ritenga opportuno, l'ultimo comma dell'emendamento, aggiungendo « anche gli oneri in più derivanti da queste situazioni particolari ».

PRESIDENTE. Onorevole Aleppo, presenti un emendamento all'emendamento del Governo.

ALEPPO. Se il Governo ritiene di modificarlo in questo senso, io rinunzio a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 9 il seguente altro comma: « Per gli Enti ospedalieri regionali e provinciali gli interventi di cui al precedente comma possono essere effettuati anche su aree diverse dalle attuali sedi, sempre che idonee e di proprietà degli Enti stessi ».

FASINO, Presidente della Regione. Dichiaro di ritirare l'emendamento del Governo, precedentemente annunciato, soppressivo del primo e del secondo comma dell'articolo 9.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Poichè la natura degli emendamenti in discussione non è prevalentemente finanziaria, ma si riferisce al modo di utilizzazione della spesa e ai relativi controlli, propongo una breve sospensione della seduta, in modo che, se è possibile, si possa addurre alla formulazione di un emendamento concordato.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor

Presidente, io vorrei avanzare un'altra proposta: poichè l'Assessore per la sanità stamattina ha dovuto recarsi a Roma e ho saputo che con molta probabilità rientrerà a Palermo oggi pomeriggio o questa sera, propongo che si accantoni il prosieguo dell'esame di questo articolo e si passi ad altro argomento. Potremo così guadagnare del tempo. Se entro stasera l'Assessore non rientrerà, tratterò io l'argomento.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, mercoledì 18 novembre 1970, alle ore 17,00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

- 1) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A) (Seguito);
- 2) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (Seguito);
- 3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 12,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

CCCLXVI SEDUTA

(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente NIGRO
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE	PAG.	Mozioni:	
Commissioni legislative:		(Annunzio)	1733
(Sostituzione temporanea di componenti)	1734	Sugli incidenti in Piazza Montecitorio tra polizia e terremotati del Belice:	
(Variazioni nella composizione)	1734	GIACALONE VITO	1735
(Elezioni di commissario in seno alla Giunta di bilancio)	1735	CORALLO	1736
Disegni di legge:		MANNINO	1736
(Annunzio di presentazione)	1731	SALLICANO	1737
«Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (351-559/A) (Seguito della discussione):		MARINO GIOVANNI	1737
PRESIDENTE 1742, 1743, 1745, 1746, 1747, 1748, 1752, 1778, 1779 DE PASQUALE * 1742, 1744, 1745, 1746, 1747, 1752, 1778		DI STEFANO	1738
FASINO, Presidente della Regione	1743	SCATURRO	1741
ZAPPALÀ	1743	FASINO, Presidente della Regione	1741
SALLICANO	1745, 1748, 1750		
D'ACQUISTO	1746		
CORALLO *	1749, 1764		
ALEPPO	1750		
MONGELLI	1751		
PARISI	1751		
MESSINA	1756		
MANNINO *	1761		
LA DUCA *	1767		
CARDILLO *	1771		
NATOLI *, Assessore per il turismo, per le comunicazioni e per i trasporti	1775		
LOMBARDO	1778		
(Votazioni segrete)	1745, 1748		
(Risultato delle votazioni)	1746, 1748		
Interpellanze:			
(Annunzio)	1732		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	1731		
(Per lo svolgimento):			
RINDONE	1739		
FASINO, Presidente della Regione	1739		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	1739		
FASINO, Presidente della Regione	1740		
RINDONE *	1740		

La seduta è aperta alle ore 18,15.

ROMANO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo, Russo Michele, in data 17 novembre 1970, il disegno di legge: «Provvedimenti per l'industria marmifera» (682).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.